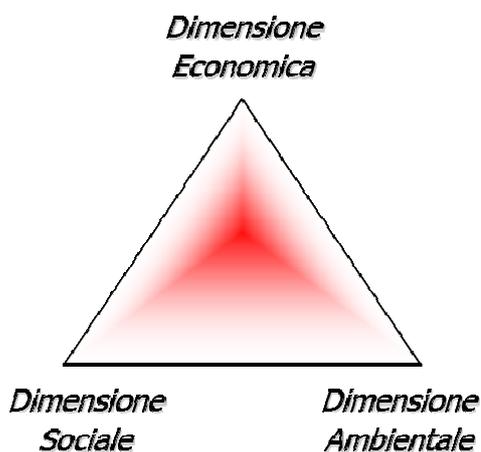


“SVILUPPO SOSTENIBILE”

La crisi in cui versa l'Europa agli inizi del terzo millennio ha molte facce e molte cause. La faccia economica può essere vista come perdita di mercato su scala mondiale. Competitori come l'India e la Cina sono oggi in grado di offrire prodotti a costi inferiori. Però questa crisi può rivelarsi un'occasione di sviluppo. Uno sviluppo nuovo che includa, nei fattori di produzione, ambiente e risorse sociali. Il nome di questa formidabile occasione è "Sviluppo Sostenibile". Il più noto "sviluppo economico" diventa, nella concezione della sostenibilità, solo strumento di una più vasta realizzazione di nuova umanità.

L'idea di Sviluppo Sostenibile parte dal presupposto che la crescita economica accompagni e sostenga, un miglioramento dello stato dell'ambiente, della qualità della vita e della salute. Per realizzarlo occorre operare scelte che cerchino di raggiungere obiettivi anche molto differenti. Figurano fra essi, *proteggere l'ambiente*, e promuoverlo come risorsa; *scegliere fattori produttivi* il cui uso sia efficiente, cioè corretto scientificamente, tecnologicamente e contabilmente, in grado di promuovere la crescita sociale. Si tratta di gestire le relazioni che ci sono tra ambiente, economia, cultura, progresso sociale e qualità della vita, nell'obiettivo di soddisfare bisogni attuali senza compromettere le possibilità di una vita di qualità dei figli. Un sistema sostenibile permetterebbe di lasciare in eredità alle generazioni future almeno tante opportunità quante ne hanno avute le generazioni attuali. Autrice di questa definizione formulata nel 1996, fu sorprendentemente la Banca Mondiale: è una testimonianza della stretta correlazione tra sostenibilità ed economia individuata da un'istituzione fortemente caratterizzata in senso economico ed è questo il significato della sorpresa.



Il concetto di sostenibilità secondo la dimensione ecologica, sociale ed economica può rappresentarsi attraverso il modello del Triangolo Equilatero, formulato nel 1993 da due esperti di finanza giapponesi; in questo caso i vertici rappresentano le tre dimensioni dello sviluppo, ambientale, economico e società civile; la soluzione della sostenibilità sta al centro del triangolo in cui vi è un'equa interazione tra le tre dimensioni senza che

nessuna di esse prevalga sull'altra.

L'equilibrio che può generarsi da questo sistema richiede che soggetti pubblici e privati, che collettività e individualità, condividano e decidano di comune accordo le scelte da operare fra quelle idonee a risolvere i problemi individuati.

Già prima del verificarsi dell'attuale crisi, l'Europa aveva affrontato problemi di Sviluppo Sostenibile approvando l'Agenda 21. Si trattava dell'agenda dei programmi per lo sviluppo del XXI secolo portato alla conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo tenutasi a Rio

de Janeiro nel 1992. Consapevole che nessun paese può ottenere lo sviluppo sostenibile da solo, l'UE introdusse forme di sviluppo sostenibile coinvolgendo in prima persona gli Stati Membri. Esempio di tale impegno è il Quinto Programma "per uno sviluppo durevole e sostenibile" in materia di ambiente e di SS (Sviluppo Sostenibile) 1992-2000, elaborato parallelamente all'Agenda 21. Le aree di intervento del Quinto Programma prevedevano cinque principali settori economici che possono danneggiare l'ambiente, impoverire le risorse naturali e contribuire alla causa dei cambiamenti climatici.

Fra tali azioni ricordiamo l'istituzione del Sistema di Gestione e di Verifica Ambientale (EMAS- **Eco-Management and Audit Scheme**) con cui viene riconosciuto qual è l'impatto sull'ambiente dato dalle attività, dai prodotti e dai servizi delle Organizzazioni e valutato il loro programma per ridurre l'impatto ambientale: aumento della raccolta differenziata, emissioni nell'aria monitorate e ridotte, riduzione nell'uso delle risorse idriche ed energetiche e contenimento dei loro impatti ambientali.

EMAS è un Sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

La pubblicazione, rivolta ai soli siti industriali del primo Regolamento EMAS (Reg. CEE 1836/1993), risale al giugno del 1993. Successivamente furono emanati due regolamenti che hanno modificato il testo istitutivo: Regolamento UE 761/2001 (EMAS II) e il Regolamento CE 1221/2009 (EMAS III) oggi ancora in vigore. Lo strumento dell'Unione Europea, supera il normale approccio normativo della gestione ambientale basato esclusivamente sul concetto "Command and Control". Con esso si affrontava il problema solo in termini di procedimento sanzionatorio. Ora invece c'è un nuovo approccio *preventivo*: si cerca la volontarietà delle azioni da intraprendere destinate a tutelare l'ambiente e a gestire il territorio, coinvolgendo gli *stakeholders*, l'intera popolazione portatrice di interessi.

EMAS fornisce alle organizzazioni, alle autorità di controllo, ai cittadini, uno strumento per avere informazioni sulle prestazioni ambientali delle organizzazioni operando così dal basso un controllo e avendo la possibilità di fare proposte.

EMAS è ad adesione volontaria nonostante l'applicazione delle sue procedure sia disciplinata da una norma giuridica comunitaria. Lo si capisce a partire dal titolo, che esprime chiaramente questo concetto: "Regolamento (CE) 1221/2009 *sull'adesione volontaria* delle organizzazioni ad un sistema comunitario di eco-gestione e audit (EMAS)".

Siamo di fronte a una visione completamente diversa da quelle che hanno segnato il nostro passato recente e anche più remoto quando si affrontano i problemi di "stare a questo mondo vivendo dignitosamente". Non è più tempo di interessi particolari. Gli strumenti ci sono; si tratta di usarli nella consapevolezza che il futuro esiste mentre lo si costruisce.